

ZUCCOLI (AEM)

«Ma il vero nodo resta la dipendenza dai fornitori»

MILANO — «Il piano presentato dal governo va nella direzione di Kyoto. Ma quello che ci vuole per risolvere il problema della nostra dipendenza è una politica energetica europea. Anzi. Prodi partendo dalla lunga tradizione di stimolo che l'Italia ha sempre avuto dal Trattato di Roma in poi potrebbe anche fare da traino con i colleghi europei in questa direzione». Alla vigilia del viaggio del premier in Spagna per incontrare José Luis Zapatero Giuliano Zuccoli, presidente dell'Edison e amministratore delegato e presidente dell'Aem Milano, lancia l'idea di un tavolo per «andare a contrattare il costo del gas e dell'energia dai tre grandi produttori al mondo come Europa e non come Italia, Germania o Francia e Spagna».

Il piano da solo non basta?

«Enfatizza il rispetto energetico e il discorso delle energie rinnovabili, peraltro senza indicazioni precise sulle tecnologie ed eludendo il tema del nucleare. Questo va nella direzione del piano di efficienza varato anche dall'Unione Europea. Ma non si affronta il nodo vero della questione».

Che sarebbe?

«Le politiche individuali dei vari Paesi, se lasciate da sole, sono destinate a fallire. Questo perché dal punto di vista energetico l'Europa si trova in una condizione ottimale: ha il nucleare, ha i cicli combinati, ha grandi risorse carbonifere. Peccato però

che queste risorse siano concentrate nei vari Paesi. E quindi senza una regia unica non solo dagli uffici di Bruxelles ma anche a livello più strettamente politico non si riuscirà a diventare degli attori di grande peso».

Insomma, dovremmo acquistare gas dalla Russia come Europa e non come Italia?

«Il problema è come rompere il vincolo che lega la casa di Milano con la Siberia,

per quanto riguarda il gas, piuttosto che con la Finlandia per la rete elettrica. Pensi a quanto sarebbe importante per l'Italia avere più potere contrattuale sul gas per esempio. Certo ci vogliono anche progetti concreti come quello dei rigassificatori».

Di cui il piano non fa cenno mi sembra...

«Credo che lo dia per scontato».

Si dà un grande peso alle energie rinnovabili. Ma non sono già sfruttate quasi al massimo nella penisola?

«È un settore in cui è molto importante l'innovazione tecnologica. Certo non ci si può aspettare un ritorno nel breve termine. Ma proprio per questo è molto importante investire in questa direzione. Anche se non credo nelle risorse distribuite a pioggia».

E voi aziende cosa farete?

«Dobbiamo uscire dalla logica che non considera le imprese italiane in grado di competere con l'esterno. Anzi. Noi come Edison stiamo pianificando con i francesi di Edf un piano europeo per il gruppo. Lo ha sempre fatto l'Eni e l'Enel. Lo stiamo facendo noi. Lo devono fare anche gli altri. E guardi che credo di parlare a nome di molti imprenditori. Però...».

Dica.

«Accanto a una politica comune europea ci vuole anche un'autorità forte con regole certe per tutti. Anche qui il tema non può che essere affrontato se non in chiave internazionale».

Massimo Sideri



Il presidente di Edison e presidente e amministratore delegato di Aem Milano Giuliano Zuccoli